

18 luglio 2014

Pestaggio, carabinieri assolti

Voghera, accusati da un argentino che sfondò posto di blocco ■ A PAG. 21

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE

Botte all'arrestato, assolti i carabinieri

In lacrime i sei militari dopo un caso durato cinque anni. Erano accusati di aver picchiato un uomo in caserma a Voghera

di **Filiberto Mayda**
VOGHERA

Ha ragione il Liga: i duri hanno due cuori. Ed è stato uno di questi cuori a far scoppiare in lacrime uno dei sei carabinieri vogheresi accusati di aver preso a botte, all'interno della caserma di via Verdi, un automobilista arrestato in autostrada. Erano, quelle di questo maresciallo, uno degli investigatori migliori dell'Arma pavese, lacrime di liberazione: ieri pomeriggio il presidente del tribunale di Pavia, Stefano Scati, ha infatti assolto lui e gli altri cinque militari da una delle accuse più infamanti per un servitore dello Stato. Assoluzione dall'accusa di lesioni personali «perché il fatto non sussiste», assoluzione di conseguenza anche dall'imputazione di omissione di atti d'ufficio.

Piangevano i carabinieri, ma piangevano anche gli avvocati difensori, hanno pianto anche moglie e figli quando hanno saputo della sentenza. Una decisione che chiude, seppure non definitivamente (la procura potrebbe anche proporre appello), una lunga vicenda e un incubo per i sei carabinieri Marco Iachini, Cirino Turco, Massimo Bergozza, Nicola Sansipersico, Umberto Cardillo e Giuseppe Spoto. Incubo iniziato il 5 maggio del 2009 quando una pattuglia dell'Arma tenta di fermare al casello autostradale di Casei Gerola tal Luciano Diaz, che quel giorno si era appena esibito come gauchò al Ranch di Voghera. L'uomo salta il posto di blocco, probabilmente perché ubriaco, ma viene fermato all'altezza di Castelnuovo Scrivia. Li esce dall'auto armato di coltello. Ne nasce uno scontro con i carabinieri dove Diaz resta ferito, come feriti saranno i carabinieri. Viene condotto in caserma dove, secondo la sua denuncia, sarebbe stato selvaggiamente percosso, al punto che le lesioni, più avanti, provocheranno il distacco di una retina.

Storie, secondo i carabinieri,

bugie ribadiranno gli avvocati difensori. Diaz avrebbe inventato tutto per vendicarsi delle botte ricevute in autostrada. Si va davanti al giudice, ma il Gup respinge la richiesta di processo, la Cassazione impone che si faccia. Ne nasce anche un caso politico, la vicenda della morte di Stefano Cucchi è sullo sfondo. Insomma, si arriva al processo. La svolta, probabilmente, è nella testimonianza dello stesso Diaz, che risulta, secondo le difese, poco credibile e contraddittoria. Ma ci sono anche perizie medico legali e testimoni che fanno traballare la sua versione. Si aggiunga il fatto che i sei carabinieri hanno un curriculum praticamente perfetto, gente per bene, certamente non violenta. Ma le ragioni di questa assoluzione si sapranno solo tra novanta giorni, quando saranno depositate le motivazioni della sentenza.

 @filibertomaida
CRONISTADIVOGHERA



I carabinieri di Voghera erano sotto accusa da ormai cinque anni

LE REAZIONI

«Un'istruttoria perfetta»

VOGHERA

Soddisfatti come non mai i difensori dei sei carabinieri. «Bravo il tribunale che ha evitato che le questioni politiche entrassero nel processo visto che la giustizia non si fa nelle trasmissioni televisive o con le interrogazioni parlamentari», dice l'avvocato **Roberta Russo**. Dello stesso parere il collega **Marco Casali**, che sottolinea come le assoluzioni siano il «giusto epilogo al lavoro scrupoloso fatto dal tribunale, a un'istruttoria condotta davvero molto bene, completa, fatta con dovizia e stile e con un esito che, dopo la testimonianza di Diaz, ormai poteva essere scritto».

Secondo l'avvocato **Paolo Vercesi** «in questo processo non sono emerse prove e quindi non poteva concludersi che così. Io spero che la procura non faccia appello, sarebbe moralmente ingiusto nei confronti di questi integerrimi servitori dello Stato. Il processo andava fatto perché tutto fosse chiaro e non rimanessero ombre. Ma adesso, francamente, basta». Per l'avvocato **Gianfranco Ercolani**, infine, c'è «grande soddisfazione prima di tutto perché è stata ridata dignità a delle persone che hanno sempre creduto nella giustizia e che servono la giustizia da una vita. Ottimi il lavoro del tribunale e la conduzione del presidente Scati». (f.m.a.)